

Borsa
+0,33%
Indice
Mib 1231
(23,10 dal
2-1-1989)



Lira
Senza sensibili
variazioni
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Un'altra
giornata
al rialzo
(in Italia
1426,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Contratti Trentin: non si deve centralizzare

MILANO. Vigilia di contratti. Mentre le categorie definiscono strategie ed obiettivi, qua e là nel sindacato rispuntano - motivati in vario modo - richiami nostalgici a schemi ormai superati, come la contrattazione centralizzata o la cosiddetta concertazione sindacato-ministero-padrone. A favore della concertazione, ad esempio, si è pronunciato ieri a Venezia Giorgio Benvenuto, «per correggere le anomalie e per sgomberare il terreno da ostacoli che renderebbero drammatico il confronto tra pubblico e privato». Il leader della Uil precisa che «il confronto non riguarda solo il costo del lavoro (ipotesi comparsa e bocciata a giugno, quando la Confindustria aveva minacciato la disdetta della scala mobile, ndr). Per Benvenuto il confronto a tre dovrebbe «estendersi su fisco e parafisco». Quanto alle anomalie da correggere, Benvenuto fa riferimento al fatto che «il lavoratore italiano è quello che guadagna meno in Europa e quello che costa di più».

Diagnosi azzeccata, ma la terapia suggerita è fortemente discutibile. A meno che, come aveva precisato tempo addietro Paolo Brutti, coordinatore economico della Cgil, si escluda di attribuire contenuti contrattuali al confronto a tre. Decisamente contro qualsiasi ipotesi di contrattazione centralizzata si è pronunciato Bruno Trentin durante un dibattito sul ruolo del sindacato nell'alternativa che si è svolto lunedì sera alla festa dell'Unità di Milano. Un dibattito prematuro, secondo il leader della Cgil, perché gli imminenti rinnovi contrattuali sia nel pubblico impiego, sia nei settori industriali e commerciali privati. Trentin ha negato che si possa rispondere alle attese con una semplice operazione salariale uguale per tutti. La Cgil - ha proseguito - si oppone alla contrattazione centralizzata «come vuole la Confindustria con qualche acquisizione nel movimento sindacale. Sarebbe un altro colpo alla democrazia interna e si distruggerebbe la ricchezza delle soluzioni che invece sono richieste dalla frammentazione».

Un secondo motivo di polemica, la proposta di alleggerire le aziende di una parte degli oneri previdenziali, ipotesi che Benvenuto aveva giudicato «interessante». Un giudizio che invece Bruno Trentin respinge: è un tentativo di affossare i principi basilari del sistema pensionistico, ha detto, un attacco in atto per aprire la strada alla privatizzazione, alla giungla delle pensioni integrative per cui ciascuno si arrangia come può, e chi non può peggio per lui. Infine il leader della Cgil ha detto che il movimento sindacale deve sollecitare il governo Andreotti ad iniziare la seconda fase della riforma fiscale, tassando chi evade il fisco senza più gravare esclusivamente sul lavoro dipendente.

«Non si risana colpendo i pensionati». Così Del Turco dopo l'esito dell'incontro tra Donat Cattin e Cgil, Cisl, Uil

Governo-sindacati, si parte male

Il governo nell'improbabile caccia al risparmio ottiene solo rifiuti. Anche in casa propria: ieri Mattarella ha detto che non è disposto a tagliare il bilancio del suo ministero. E per Andreotti va male anche sul «fronte» sindacale. Sempre ieri le confederazioni sono andate da Donat Cattin, ma solo a dirgli che «non ci stanno» a risanare il deficit colpendo l'Inps. Del Turco: «Temo che si parta col piede sbagliato».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il sindacato sembra proprio già all'opposizione. L'incontro di ieri sera tra Donat Cattin e le confederazioni ha fornito poche indicazioni su quel che ha in mente di fare il governo. Ma quel poco deve essere bastato e avanzato ai segretari di Cgil, Cisl e Uil. Uscendo dalla stanza del ministro, Del Turco, numero due Cgil ha detto: «Dovevamo venire solo ad ascoltare. E, invece, abbiamo parlato. A Donat Cattin abbiamo spiegato che non si può iniziare la manovra di rientro dal deficit colpendo le pensioni. Così si parte col piede sbagliato». Hanno parlato a Donat Cattin («che

da vecchio sindacalista magari può anche capire») perché Andreotti intendeva. Chiaro il riferimento di Del Turco all'ultima trovata della trojka: lo «scambio» proposto alla Confindustria tra riduzione dei contributi previdenziali e la mancata riduzione degli oneri fiscali. Così come è chiaro il riferimento all'ipotesi di uno «sganciamento» delle pensioni dalla dinamica salariale (altra trovata di cui si parla a palazzo Chigi). E che si tratti di qualcosa di più di semplici «idee» lo testimoniano proprio le parole di Donat Cattin. Anche lui, al termine dell'incontro, ieri sera, s'è intrattenuto



Bruno Trentin



Carlo Donat Cattin

col giornalisti. Per dire che la riunione è stata informale e che non si è entrati nel merito di alcun argomento. Salvo aggiungere, però: «Probabilmente Cgil, Cisl e Uil non hanno compreso bene la proposta di riduzione dei contributi Inps, pagati dalle imprese». Tradotto: il governo è deciso a

raschiare qualcosa tra le pieghe del bilancio dell'Istituto di previdenza. Parole, quelle di Donat Cattin ancora più gravi perché arrivate alla vigilia dell'incontro informale, in programma stamane a palazzo Chigi tra il governo - dovrebbero esserci Martelli - e il leader della Confindustria, Pinin-

farina. Incontro che nella testa di Andreotti, molto probabilmente avrebbe dovuto sancire lo «scambio» con le imprese: vi faccio risparmiare sui contributi pensionistici, ma non chiedetemi più di ridurre gli oneri sociali. Il tutto, magari, con l'avvio del sindacato.

Ma ieri le tre confederazioni hanno detto di «no». «E - ha aggiunto Del Turco - tutto il sindacato ha parlato con lo stesso linguaggio». Il rifiuto, insomma, è unanime. Lo hanno confermato Silvano Veronesi, segretario della Uil («Lo scambio di cui si parla è un po' improponibile: si aggraverebbe il costo del lavoro e si punirebbero esseri Martelli - e il leader della Confindustria, Pinin-

farina. Incontro che nella testa di Andreotti, molto probabilmente avrebbe dovuto sancire lo «scambio» con le imprese: vi faccio risparmiare sui contributi pensionistici, ma non chiedetemi più di ridurre gli oneri sociali. Il tutto, magari, con l'avvio del sindacato.

Ma ieri le tre confederazioni hanno detto di «no». «E - ha aggiunto Del Turco - tutto il sindacato ha parlato con lo stesso linguaggio». Il rifiuto, insomma, è unanime. Lo hanno confermato Silvano Veronesi, segretario della Uil («Lo scambio di cui si parla è un po' improponibile: si aggraverebbe il costo del lavoro e si punirebbero esseri Martelli - e il leader della Confindustria, Pinin-

Trasporti Il 14 incontro fra Bernini e sindacati



La trattativa fra governo e sindacati sui trasporti riprenderà nei prossimi giorni. Dopo un incontro sui trasporti marittimi che avrà luogo domani fra il ministro della Marina mercantile Vizzini e i sindacati di categoria, Fit, Fitl e Uilt saranno poi ricevuti dal ministro dei Trasporti Carlo Bernini (nella foto) il 14 settembre. Si parlerà della riforma dell'ente Fs, del risanamento della rete ferroviaria, dei tagli a linee e personale, dell'alta velocità e del contratto degli autotreno-ferrovieri. Le segreterie delle federazioni dei trasporti si incontreranno l'8 settembre per valutare la situazione complessiva del settore.

Formica insedia il Comitato per la politica tributaria

Il ministro delle Finanze Rinaldo Ossola ha insediato ieri il Comitato per la politica tributaria e di bilancio. «Primo obiettivo - ha ricordato Formica - è quello di individuare con fantasia e concretezza strumenti di contrasto all'evasione, all'elusione e all'erosione fiscale, tali da rendere omogenei i trattamenti fra chi ha i sostituti d'imposta e chi no, e verificando l'attualità o meno di tante agevolazioni» - ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofari ha ricevuto i rappresentanti delle categorie interessate alla legge per la ricostruzione della posizione fiscale dei lavoratori autonomi (Confindustria, Confescenti, Confindustria e Cna). Tutte le categorie hanno chiesto con urgenza un'interpretazione autentica degli articoli 14 e 21 del decreto legge del 2 marzo 1989. Più specificatamente, si chiede che gli adempimenti regolamentari agli effetti delle imposte sui redditi e fra i considerandi eseguiti anche agli effetti della loro rilevanza penale. Il prossimo Consiglio dei ministri discuterà, lunedì prossimo, una nota interpretativa dei due articoli.

Auto, decisione imminente sulla fusione Daimler-Mbb

Il ministro tedesco dell'Economia Helmut Haussman renderà nota venerdì la sua decisione sulla fusione tra il gruppo Daimler-Benz e la Messerschmitt-Boelkow-Blom (Mbb). Lo ha dichiarato ieri lo stesso ministro durante un convegno a Bonn. Haussman ha detto che spera di poter migliorare la situazione della piccola e media industria nel mercato unico europeo. Una possibile condizione sarà la richiesta alla Daimler-Benz di separarsi dalla partecipazione alla Krauss-Maffei, produttrice del carro armato Leopard.

Già finita a Mirafiori la «tregua sindacale»

È durata poco, alla Fiat Mirafiori, la «tregua sindacale» dopo il rientro dalle ferie. Ieri mattina un centinaio di operai ed operai della selletta hanno incrociato le braccia per un'ora, per protestare contro l'aumento dei carichi di lavoro imposto unilateralmente dall'azienda. In questo periodo infatti la Fiat tenta di forzare la produzione della «Uno» a spese dei lavoratori. Inoltre è stato avviato un «restyling» del popolare modello, ma non è ancora regolato il rifornimento dei nuovi materiali e componenti: ogni operaio viene addebitata la mancata produzione dovuta alla disorganizzazione. Lo sciopero, proclamato dal delegato di reparto, è riuscito al 10 per cento.

L'Olp alla Fiera del Levante del Bari

Grazie a un paziente e intenso dialogo intessuto nel corso di quest'anno fra l'Olp e la Fiera del Levante, tramite l'associazione Italia-Palestina di Bari, si è ottenuta, con l'assenso del ministero degli Esteri, la partecipazione dell'Olp alla prossima edizione della campionaria. I prodotti esposti saranno manufatti tipici dell'artigianato palestinese, come opere in legno, abiti tradizionali e tessuti finemente lavorati.

FRANCO BRIZZO

Le pensioni nel mirino dei tagli alla spesa

Nella voce risparmi della spesa pubblica ci sono anche i tagli alle pensioni? Si parla di eliminare gli aumenti legati all'andamento dei salari, che i sindacati considerano uno dei pilastri del sistema previdenziale pubblico perché tende a conservare il valore reale delle pensioni. Ma viene alla ribalta anche la riforma del sistema pensionistico, che a suo tempo Formica concretizzò in un progetto.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Nel confronto fra governo e sindacati sul tappeto c'è anche la riforma della previdenza. E i tagli alle pensioni? Lo sganciamento dalla dinamica dei salari, un meccanismo che dovrebbe conservare il più possibile il valore reale del trattamento, e che si aggiunge agli aumenti di scala mobile. Il ministro del Tesoro Carlo Ciampi è più volte pronunciato contro la «doppia indicizzazione».

Naturalmente i sindacati dei pensionati si oppongono fermamente a questa proposta. Lo stesso leader della Uil Giorgio Benvenuto ieri ha ribadito. Claudio Pontaccone, segretario nazionale dello Spi-Cgil, ricorda che tra il 1984 e il 1988 le pensioni avevano subito un drenaggio di oltre il 10%; contro una crescita dei salari del 13%. La rivalutazione per i pensionati era stata solo del 2,1%. Adesso i sindacati chiedono il perfezionamento

dell'aggiornamento pensioni-salari, anche per questo hanno deciso unitariamente manifestazioni dappertutto il 19 settembre.

Cgil, Cisl, Uil premono anche per l'avvio della riforma di tutto il sistema pensionistico, di cui si parla da dieci anni. Esiste un progetto, voluto dall'allora ministro del Lavoro Formica. «È una buona base di discussione», dicono i sindacati. Secondo questo progetto, nel nuovo sistema le donne non andrebbero più in pensione a 55 anni e gli uomini a 60, ma tutti a 65 anni. Solo che Formica prevedeva di arrivare gradualmente a questo traguardo: certamente dopo il 2000. La primavera scorsa De Mita, che era presidente del Consiglio, propose di bruciare i tempi e mandare da subito tutti in pensione a 65 anni. Appunto per risparmiare immediatamente sulla spesa previdenziale destinata agli attuali sessantenni (e donne

55enni). La proposta allora naufragò contro il no di Formica, dell'opposizione e dei sindacati, e per l'evidente impopolarità di una misura che obbligava tanti lavoratori dipendenti impegnati nel conto alla rovescia verso il pensionamento a restare per altri cinque anni nel posto di lavoro. Ma non si esclude che negli uffici di Donat Cattin, attuale ministro del Lavoro, si stia rispolverando l'idea. I sindacati non sono in via di principio contrari a innalzare da 60 a 65 anni per gli uomini l'età pensionabile, ma pretendono che ciò avvenga in maniera flessibile. Anche a combinando pensione e lavoro a part time, come peraltro si prevede anche nel progetto Formica.

Altro punto centrale della riforma è che per andare in pensione non basterebbero più 15 anni di contributi, ma ne occorrerebbero 20 (tranne che per le donne che resterebbero a 15 anni). E la pensione si calcolerebbe non più sulla media degli ultimi cinque anni di contribuzione, ma degli ultimi dieci. Tutte misure, queste, tese ad aumentare le entrate dell'Inps. Per i sindacati proprio sul lato delle entrate urge la vera riforma. Se a pagare i contributi ora c'è un monte salariale di 170mila miliardi, ve ne sono altri 100mila assenti all'appello contributivo: quasi il 40% di evasione.

Cgil, tutti d'accordo sui nuovi incarichi

La Cgil decide di modificare radicalmente il centro confederale, comprese le attribuzioni della segreteria. Tra le novità, una nuova struttura confederale, le «consulte»: su ecologia, handicappati, immigrati, formazione, cultura. Al vertice, segretari che lavoreranno per grandi aree di problemi: politica internazionale, politiche pubbliche, settori privati e mercato del lavoro, organizzazione.

ROMA. La Cgil cambia modo di organizzarsi, di dirigere, funzioni e compiti dei segretari. In un mese le strutture di Corso d'Italia (quello che si chiamano il «centro confederale») subiranno una profonda modifica. Ne ha discusso ieri la segreteria, che ha proposto molte cose. Cose che fin da lunedì saranno messe nero su bianco e sulle quali si aprirà la discussione. Una sintesi del dibattito sarà fatta, poi, dal direttivo previsto per fine mese.

Le scelte della segreteria di ieri sono state comunque in gran parte rose note. Si pensa a creare nuove strutture. Le «consulte», per esempio, un organismo aperto ad esperti anche al di fuori della Cgil. «Consulte» sui problemi ecologici, sugli handicappati, sui lavoratori extra-comunitari, sulla formazione e sulla cultura (più la cultura salariale che già esiste). Altra struttura nuova: i «coordinamenti» (Lettieri e Viganò), riforme istituzionali (Guarino), ambiente e Well-

ha illustrato i lavori della segreteria - ha detto che «spesso non si sa né la natura, né la composizione, né la responsabilità delle delegazioni impegnate nelle vertenze». I «coordinamenti» ovveranno a tutto questo: seguiranno i negoziati, valuteranno i risultati, e così via. L'ultima novità sono i gruppi tematici. Molte questioni - è ancora Brutti - non sono «assumibili» in un'unica competenza. Hanno bisogno di un'elaborazione interdisciplinare. Ecco quindi i gruppi tematici (sono 5): Questa, l'interdisciplinarietà, è la filosofia che ispira anche la riforma della segreteria. Che lavorerà non più solo per dipartimenti, spesso distanti l'uno dall'altro, ma per grandi aree di problemi. Prima area: politica internazionale. La seguiranno Lettieri e Ceremigna. Seconda area: politiche pubbliche. Che accorpierà i dipartimenti politiche economiche (Lettieri e Viganò), riforme istituzionali (Guarino), ambiente e Well-

re (Cazzola), cultura (De Carlini). Terza area: settori privati e mercato del lavoro. Che raggruppa i dipartimenti settori produttivi (Agostini), terziario (Fazzolari), lavoro, diritti e handicap (Bertinotti). Quarta area: organizzazione (Lucchesi, Ceremigna). In più ci sarà un osservatorio sulla contrattazione (Vigevani). E a quando la donna in segreteria? Brutti risponde così: «Penso prima della conferenza d'organizzazione». Ora, per la Cgil, comincia il lavoro per assegnare una persona ad ogni ufficio. Compito non facile: «Vogliamo snellire l'apparato, ringiovanirlo e dotarlo di nuove competenze». La Cgil, insomma, si aspetta resistenze.

Appuntamenti
MACEF
Autunno 1989

OPERATORI, COMMERCianti

di cristallo, ceramica, argenteria, gioielleria, orficeria, orologeria, pietre preziose, articoli da regalo, articoli casalinghi, piccoli elettrodomestici, ferramenta, utensileria e fai da te. Da venerdì 8 settembre a lunedì 11 settembre nel quartiere Fiera di Milano si svolgerà la vostra Fiera: il MACEF Orario continuato dalle 9 alle 18 VISITATE IL MACEF Oltre 3.200 espositori espongono in 43 grandi Saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti. Fiera MILANO - Ingressi: Porta Giulio Cesare, Porta V.le Boezio, Porta Domodossola, Porta Spinola, Porta 6 Febbraio, Porta Edilizia, Porta Meccanica, Porta Alberghiera.

Pci: «Sul lavoro sicurezza innanzitutto»

Domani a Palermo sciopero generale per riproporre il tema della sicurezza degli ambienti di lavoro. Questa mattina Antonio Bassolino, della segreteria del Pci, chiederà di incontrarsi con Trentin, Marini e Benvenuto, per discutere dell'apertura di una nuova stagione di lotta mettendo al primo posto «sicurezza, salute, qualità della vita» di milioni di uomini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. In Italia, sul lavoro, si muore dappertutto. Al Sud, ma anche al Nord, in presenza di tecnologie arretrate o in presenza di tecnologie moderne e sofisticatissime. Si muore dentro lo stadio di Palermo; ma sono già undici le vittime nei cantieri tirati su in vista dei Mondiali '90. Soprattutto si muore molto

più che nel passato. Nell'88, 3.026 le morti bianche, 2.035 nell'anno precedente. Antonio Bassolino è partito da qui. Giunto a Palermo ieri mattina per incontrare i vertici sindacali - «un incontro positivo che rientra nel solco di una consolidata novità: uno stretto rapporto tra il Pci e i sindacati - l'esperienza comunista ha

definito di «inaudita gravità» la sorte toccata a Giovanni Carrolo, Gaetano Palmeri, Domenico Rosone e Serarino Tusa. Mentre le segreterie nazionali Cgil, Cisl e Uil rivendicano unitariamente «sicurezza nei cantieri di Italia '90, il Pci chiede «piena luce e ricerca delle responsabilità» per l'ecidio di Palermo, «senza guardare in faccia a nessuno». Sarà compito della magistratura agire di conseguenza. «Ma è necessario sapere fin da ora - ha sottolineato Bassolino - che l'ecidio rientra in un sistema di valori capovolti». Negli ultimi dieci anni si è costruita in Italia infatti una piramide rovesciata in cima il profitto, i falsi valori, gli affari ad ogni costo. Alla base, il diritto alla vita, quello alla salute, alla sicurezza nei posti di

lavoro. Né sono mancate, riferisce all'intero movimento democratico, le motivazioni autoritarie per la caduta di interesse attorno a una questione essenziale che fin da quest'autunno, e soprattutto per iniziativa del Pci, dovrà ritrovare tutta la sua centralità. «Penso - ha semplificato l'esperienza comunista - ad una battaglia di proporzioni perfino un maggior di quella che conducemmo per i diritti negati alla Fiat». Un tasto sul quale ha insistito «C'è infatti quasi un paradosso, mentre in Italia sono cresciuti i movimenti in difesa dell'ambiente esterno al luogo di lavoro, all'interno si è registrata una preoccupante caduta verso i temi della salute e della sicurezza nei posti di lavoro». Un altro esempio? Sono quasi 8 milioni i «sottocittadini» i qua-

li, impiegati in piccole imprese secondarie. La nuova legge - ha aggiunto l'esperienza comunista - dovrà render trasparenti tutti i passaggi nell'assegnazione e nell'esecuzione di un appalto. Ciò per «spezzare quel circuito nero e selvaggio che oggi continua a macinare vite umane. Ma fin da ora le amministrazioni locali, in attesa dell'approvazione delle leggi, potranno prendere iniziative autonome nel rapporto con le imprese. Un «piano sicurezza», dovrà essere approvato preventivamente, e dovrà essere considerata condizione precontrattuale per la firma di un contratto. Michele Figliorelli, segretario della Federazione comunista di Palermo, ha illustrato nel merito gli aspetti specifici dei possibili strumenti legislativi e sindacali che dovranno essere adottati ex novo

li, impiegati in piccole imprese secondarie. La nuova legge - ha aggiunto l'esperienza comunista - dovrà render trasparenti tutti i passaggi nell'assegnazione e nell'esecuzione di un appalto. Ciò per «spezzare quel circuito nero e selvaggio che oggi continua a macinare vite umane. Ma fin da ora le amministrazioni locali, in attesa dell'approvazione delle leggi, potranno prendere iniziative autonome nel rapporto con le imprese. Un «piano sicurezza», dovrà essere approvato preventivamente, e dovrà essere considerata condizione precontrattuale per la firma di un contratto. Michele Figliorelli, segretario della Federazione comunista di Palermo, ha illustrato nel merito gli aspetti specifici dei possibili strumenti legislativi e sindacali che dovranno essere adottati ex novo